

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVI domenica del tempo ordinario/C

18 luglio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-42)

38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. 39 Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; 40 Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41 Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, 42 ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

"Una donna di nome Marta lo ospitò, ella aveva una sorella di nome Maria..."

Non ci soffermiamo al fatto che Marta, si dà un gran da fare per gli ospiti e Maria, pensa solo a restare incantata dinanzi alle parole sublimi di Gesù. Non pensiamo subito a dividerle: Marta è simbolo di tutti i laici e Maria è simbolo di tutti i contemplativi. Marta e Maria ci sono presentate nei Vangeli solo da Luca e Giovanni che ce le fanno conoscere come sorelle. Giovanni addirittura le ricorda sorelle anche di Lazzaro e fa di questa famiglia uno dei punti di riferimento (e di accoglienza) di Gesù e dei suoi discepoli a Betania, non lontano da Gerusalemme. Anche se Giovanni non è molto coerente nel riportare gli episodi che riguardano queste sorelle, è importante il fatto che l'Evangelista le cita sempre insieme. Marta e Maria, dunque, non devono essere divise, né si debbono contrapporre: sono due figure che nell'unità, ci trasmettono un insegnamento: nella Chiesa di Cristo, i laici, sono chiamati da Dio ad agire nella famiglia e nella società trasmettendo la luce di Cristo Gesù, attingendo forza e conoscenza dalla preghiera e dai Sacramenti.

"Maria ascoltava (Gesù)...Marta era distolta dai molti servizi..."

Questo brano di Luca è ben costruito e ci permette di immaginare correttamente la scena: Marta che corre a sistemare la casa, perché, Gesù non viaggiava da solo e il gruppo dei discepoli e delle donne era di almeno 30 elementi. C'era, quindi, da lavorare e l'ospitalità era un valore importante per gli ebrei. Marta si presenta come una donna di senso pratico "con i piedi ben piantati a terra", una donna di carattere. Nonostante la presenza di Lazzaro, lei sembra la capo-famiglia, al punto, da fare quello che sarebbe spettato al fratello: invitare il Maestro Divino. Maria fa gli "onori di casa" intrattenendosi con l'Ospite. Secondo la cultura ebraica, anche questo doveva essere compito di Lazzaro.

"Signore...dille (a Maria)... che mi aiuti"

Questo piccolo diverbio tanto famoso è determinato dal fatto che, forse, essendo presente anche il fratello Lazzaro sarebbe stato conveniente che fosse lui ad intrattenere Gesù: da uomo ad uomo... il posto delle donne in Israele era ben diverso, poiché, la cultura ebraica era fortemente maschilista e alle donne non veniva attribuita la stessa dignità che era conferita agli uomini. Si sminuirebbe la figura di Marta, se si pensasse a lei come ad una donna preoccupata solo di fare bella figura con gli ospiti; è Marta, infatti, che corre incontro a Gesù (Gv 11,20) e lo riconosce come Figlio di Dio (Gv 11, 27), professando la sua fede in Lui e nella risurrezione dei morti. Maria si presenta con un atteggiamento più riflessivo e con una manifestazione emotiva diversa dalla sorella: una estatica e assoluta ammirazione per Gesù, verso il quale non usa alcuna "misura" suscitando scandalo, prima

nella sorella (Lc 10), poi nei discepoli (Gv 12).

"Marta, Marta ... tu ti agiti, per molte cose... "

Gesù non fa una questione di "persone": Maria sì, va bene, agisce come voglio; Marta non agisce secondo il mio insegnamento. Il Maestro Divino non intende dire che l'ospitalità non è un valore apprezzabile, e che non gli importa dell'impegno di Marta, egli intende sottolineare l'importanza di dare il giusto posto alle proprie scelte: preoccuparsi ed affannarsi per tante cose oppure cercare quella che vale più di tutte? Le parole di Gesù richiamano altri suoi insegnamenti: quello sulla Provvidenza "Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta", quello sull'accoglienza della Parola di Dio "Il seme caduto tra le spine... le preoccupazioni della vita e gli affanni del mondo soffocano la Parola". Quello che a Gesù interessa è la definitività e la "durata" di ciò che mettiamo alla base della nostra vita: la sua Parola (che "non passerà mai") è certamente la "parte migliore che non verrà tolta"!

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



San Francesco in estasi è un dipinto ad [olio](#) su [tela](#) di cm 92,5 x 128,4 realizzato tra il [1594](#) ed il [1595](#) dal [pittore italiano Caravaggio](#). Fa parte della Sumner Collection Fund. È conservato ad [Hartford](#), nel [Connecticut](#), al Wadsworth Atheneum. Questo quadro è il primo esempio di pittura sacra realizzato dal Caravaggio. Apparteneva al cardinale [Francesco Maria del Monte](#). La scena è ambientata in un paesaggio crepuscolare. Il Santo, preso completamente dall'estasi, è illuminato dalla Luce Divina, sorretto alle spalle da un angelo che lo assiste e lo conforta. A far da cornice al cielo buio e nuvoloso al centro (il riflesso dorato della luna si nota a malapena da dietro le nubi) ci sono due alberi: uno con le foglie rappresentante la vita, l'altro secco rappresentante la morte. Il Santo si ritrova così sospeso tra due dimensioni.

¹Per maggiori approfondimenti: @lleluia, animazione liturgica A, a cura di Marino Gobbin, Elledici Multimedia